

VENERDÌ 18 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Ai nostri peccati
non guardare, Signore,
siamo tutti
ugualmente colpevoli:
per l'umanità di tuo Figlio
perdonaci.*

*Signore, insegnaci
a essere beati nel pianto,
aiutaci a essere
miti e liberi,
donaci un cuore
puro e pacifico.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Rispondimi, Signore,
perché buono è il tuo amore;

volgiti a me
nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto
al tuo servo;
sono nell'angoscia:
presto, rispondimi!
Avvicinati a me,
riscattami, liberami
a causa dei miei nemici.
Tu sai quanto
sono stato insultato:
quanto disonore,
quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te
i miei avversari.
L'insulto ha spezzato
il mio cuore

e mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione,

ma invano, consolatori,
ma non ne ho trovati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere» (Gv 10,37-38a).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non ci abbandonare, Signore!**

- Sostieni la tua Chiesa, e donale il coraggio della verità nella carità.
- Custodisci ogni credente in una fede retta e in una speranza certa.
- Aiuta ogni uomo a fare della propria vita un annuncio di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 30 (31),10.16.18

Abbi pietà di me, Signore,
perché sono in angustia;
strappami dalla mano dei miei nemici
e salvami dai miei persecutori:
Signore, che io non resti confuso.

COLLETTA

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremìa

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno

prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? ³⁷Se non compio le ope-

re del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il tuo aiuto, Dio misericordioso, ci renda degni di accostarci al santo altare, perché l'assidua partecipazione al divino sacrificio ci ottenga la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1PT 2,24

Gesù portò nel suo corpo i nostri peccati sul legno della croce,
perché, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia;
le sue piaghe ci hanno risanati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, Signore, la forza di questo sacramento che ci unisce a te, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel terrore

Il profeta Geremia, avvertendo terrore intorno a sé a causa della scomoda profezia di cui si è fatto portavoce, trova il modo di non smarrire la fiducia nel Dio che lo ha scelto, chiamato e inviato al suo popolo. Proprio nell'ora in cui il suo cuore si trova avvolto dalle tenebre dell'inimicizia, l'uomo di Dio mantiene accesa la fiamma della preghiera: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso» (Ger 20,11). Anche il Signore Gesù, davanti a quei giudei che raccolgono di nuovo pietre per lapidare la sua scomoda profezia, decide di percorrere la strada del dialogo e dichiara apertamente la forza indistruttibile del suo legame con il Padre: «Credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38).

Parole di questo spessore – con le quali si ricorda e si annuncia la profondità di una relazione che fonda il vivere e anche il morire – non si possono improvvisare nel momento del pericolo,

quando l'angoscia dentro di noi cresce in maniera proporzionale all'ostilità che circonda noi, i nostri desideri, i nostri progetti. Sono piuttosto il frutto di un lungo e sofferto cammino, gli ultimi versi di un poema maturato nella notte della persecuzione e nel silenzio della solitudine.

Ascoltandole nel cuore della liturgia di questo giorno di Quaresima, siamo invitati a cogliervi non tanto un'eccellente esemplarità di fede, quanto una sublime rivelazione della dignità del nostro essere uomini e donne, creati nella libertà di fronte al Dio che non salva dal terrore ma nel terrore. Sia al profeta Geremia sia al Figlio di Dio non è risparmiato un cammino di maturazione nella sofferenza, per rimanere fedeli alla loro storia e alla loro missione. Anzi, il momento della persecuzione si offre loro come occasione di esprimere – non solo a parole – tutta la fiducia che il cuore ha saputo coltivare nella silenziosa manifestazione di un Dio sempre presente eppure mai pienamente visibile. Del resto è sempre questo il modo in cui il dinamismo della conversione prepara e porta a compimento l'avventura della fede: attraverso la trasformazione del grido di terrore in canto di speranza: «Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!» (Ger 20,12).

Per autenticare la grazia del nostro battesimo in Cristo ed entrare nelle esigenze del mistero pasquale, occorre saper accogliere, non giudicare e, infine, trasfigurare i sentimenti che accompagna-

no quei momenti in cui la nostra vita diventa scandalo per gli altri e mistero per noi stessi. Celebrare anche nell'oscurità l'alleanza con il Dio conosciuto nei giorni di luce è il frutto bello e maturo che l'incarnazione del Verbo vuole portare dentro la terra di ogni uomo e di tutta l'umanità. Eppure anche noi, al pari dei giudei, faticiamo a credere che la salvezza possa essere un movimento dal basso verso l'alto, e corriamo il rischio di ascoltare come affermazione blasfema l'incondizionata offerta di amore con cui il Signore intende cambiare tutti i nostri giorni: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio» (Gv 10,33).

La Scrittura che «non può essere annullata» (10,35), né dal mistero dell'odio né dal veleno dell'indifferenza, è il decreto che, fin dalla notte dei tempi, ha stabilito il nostro essere «dèi» (10,34) in forza del nostro poter essere figli, sempre ascoltati: «Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido» (Sal 17,7).

Signore Gesù, noi crediamo in te e vogliamo appartenere a te nei giorni e nelle notti della nostra vita. Ti preghiamo, insegnaci a non rimuovere, non combattere, non vendicare le sofferenze che ci capita di attraversare. Ma a entrarvi per crescere nel mistero della tua presenza, fedele alleata che ci trasfigura, ci salva, e fa di ogni paura un canto di lode.